

Giustizia e Libertà

GIORNALE DEL PARTITO D'AZIONE

AZIONE TOTALE

Oggi non è più tempo di parole, per quanto nobili e grandi esse siano. Oggi bisogna agire; e agire nella situazione difficile e sfavorevole in cui ognuno si trova. Chi attende i tempi favorevoli all'azione, troverà che le circostanze non gli daranno mai totale sicurezza e quindi non si esporrà mai e chiamerà prudenza la sua vigliacca pigrizia. Il nostro partito si intitola molto opportunamente «partito d'azione». Cioè non partito dove si fanno delle chiacchiere, dove si svolge dell'accademia, dove in sostanza manca la robustezza e la coerenza del vero carattere. Nostri ideali sono la giustizia e la libertà: oggi la libertà è minacciata mortalmente e bisogna difenderla contro i nazisti e contro i fascisti. Ebbene: la libertà non si difende che con atti di sacrificio e di rinuncia. Un'idea politica è viva se si traduce in azione e non azione a metà, ma *azione totale*, fatta cioè di convinzione e di dedizione suprema. Guardando intorno, scorgiamo troppe etichette politiche che pretendono di essere vive ma che non danno tuttavia segno alcuno di vita: qualche riunioncina, qualche disquisizione, qualche programma, ma poi prudenza fino all'inerzia; valutazione suprema del proprio comodo, timore di comprometersi; per questi cosiddetti uomini, l'occasione buona non si presenta mai e dicono che chi anche minimamente si impegna deve essere considerato un temerario. Ora è bene parlar chiaro: oggi è il momento di provarci. Le forze politiche sterili che oggi si perdono in parole inconcludenti segnano così la loro fine; solo le forze politiche che dimostrano di essere vive oggi, meriteranno di fiorire domani. Soltanto la loro voce potrà essere ascoltata; la libertà ha bisogno non di megafoni che vadano ripetendo su mille toni diversi la parola libertà, ma invece di apostoli pronti a dare ad essa la testimonianza della loro vita.

Bisogna che il nostro ideale sia nobilmente servito, con dignità e con sacrificio, da uomini integri e saldi, senza via di ritorno.

G. AMENDOLA

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Il comitato nazionale dei partiti antifascisti si è trasformato, per le presenti circostanze, in comitato di Liberazione nazionale. Il compito che tale comitato si propone è evidentemente la lotta per la liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo; questa lotta è una vera e propria guerra; i comitati regionali e provinciali di Liberazione ispireranno a questo compito la loro attività. Tutte le forze del Partito d'Azione, inquadrare nei suoi gruppi, se si tratta di forze civili, oppure nei reparti di patrioti, collaboreranno a questo scopo comune. Gli ideali che il Partito persegue esigono da ciascun compagno un atteggiamento schietto e coraggioso. Nessuno pensi dunque che l'attività del Partito sia in contrasto colle finalità comuni. La vitalità del Partito si esprimerà anzi nel fattivo apporto che avremo dato alla guerra per la liberazione; questa è appunto la nostra guerra.

GUERRA ALLA GERMANIA

Il comitato di liberazione nazionale ha espresso la sua approvazione per la dichiarazione di guerra fatta alla Germania dal governo Badoglio. Le nostre riserve su quest'ultimo sono note; ma la guerra alla Germania è nella logica del nostro punto di vista politico. Siamo convinti che la Germania persegue scopi imperialistici; siamo convinti che essa mira ad instaurare la tirannia in tutta Europa; essa soprattutto ha calpestato e calpesta le libere nazioni seguendo la politica della forza. Noi siamo per la libertà dei popoli, piccoli o grandi che siano. Sono troppi i delitti della Germania, perchè noi non si debba provare un senso di rivolta morale contro di essa. E' anche ovvio pensare che l'Italia avrà nell'Europa di domani quel posto che le meriterà la sua partecipazione alla guerra contro la Germania; noi, sopra a questo motivo di utilità nazionale, amiamo pensare che solo oggi, con questo stato di guerra, abbiamo scelta la nostra strada giusta, quella richiesta dalla nostra visione morale della vita e dalla nostra linea politica.

QUELLO CHE SI DEVE FARE

Continuiamo a indicare sia ai compagni del partito che a tutti gli italiani le varie maniere in cui debbano orientare la loro azione, a seconda delle varie situazioni in cui essi si trovano.

I GIOVANI DELLE CLASSI 1924 E 1925: Non devono assolutamente rispondere a nessuna chiamata del pseudo-governo di Mussolini; il presentarsi comporterebbe una grave mancanza di dignità ed anche un sicuro pericolo di finire quali ostaggi nelle mani dei tedeschi. Sarà bene invece che i giovani delle classi anzidette vadano ad accrescere le file dei patrioti; provvedano comunque a non farsi trovare; avranno in tutte le loro necessità l'appoggio e l'assistenza dei Comitati provinciali di liberazione nazionale. Non temano rappresaglie nelle loro famiglie; tali rappresaglie saranno impossibili se nessuno dei coscritti si presenterà; inoltre i compagni incaricati di neutralizzare le spie fasciste presteranno tutta la loro opera; qualche buona lezione fornita in tempo farà passare la voglia di fare la spia a qualsiasi delinquente fascista.

LE DONNE: Provvedano a procacciare viveri, danaro e vestiario a tutti i militari che ne abbisognano; favoriscano, quando possono, la fuga di nostri soldati catturati dai tedeschi o dei prigionieri anglo-americani; cerchino e offrano alloggio e vitto ai molti che oggi debbono ancora restare nascosti; si occupino delle famiglie dei perseguitati politici e di quelle dei militari o dei lavoratori deportati in Germania; raccolgano quante più informazioni possibile sulle intenzioni dei tedeschi e dei fascisti per salvare vite preziose di patrioti e per smascherare in tempo l'opera nefanda delle spie; vigilino, per quanto loro riesca, i passaggi delle tradotte di deportati sia civili che militari, nelle stazioni, per portare dove possono un aiuto materiale e qualche parola di incoraggiamento; coordinino organizzativamente la loro attività, perché sia più efficace, e lavorino in costante intesa coi comitati provinciali di liberazione nazionale. Rivolgiamo un pensiero di commossa gratitudine a tutte le donne italiane che, in questi giorni, hanno manifestato tutta la nobiltà del loro animo e la generosità del loro cuore.

GLI EBREI: Poiché a loro carico, i tedeschi potranno prendere decisioni crudeli (come è già avvenuto in alcune città dell'Italia) occorre che essi o si rifugino lontano dall'abitato oppure cambino città fornendosi di carte d'identità false, allo scopo di non essere individuati; naturalmente avranno tutto l'appoggio dei compagni del partito, come dei comitati provinciali.

GLI OPERAI: Si guardino sempre dal rischio della deportazione o della requisizione forzata; se costretti a lavorare per i tedeschi, boicottino il più possibile; eliminino dalle loro fabbriche le spie fasciste; facciano agire le commissioni di fabbrica come organi di difesa e di offesa contro i tedeschi e contro i fascisti. Gli operai sono più in grado di altri di inutilizzare o di far scomparire automezzi, strumenti ed armi che debbono servire ai patrioti o che devono essere tolte di mano ai tedeschi.

I SACERDOTI: Con lo zelo che li distingue, siano di aiuto ai giovani che debbono darsi alla macchia; raccolgano aiuti dai più abbienti; provvedano i patrioti del necessario, per quanto è in loro potere; sorreggano la fiducia della popolazione, guidandola affinché non smarrisca la chiara visione delle cose; raccolgano e inviino a chi di dovere tutte le informazioni utili di cui verranno a conoscenza.

I PATRIOTI: Sono, in questo momento, i migliori figli d'Italia. Per quanto sia grande il loro impeto battagliero, pensino che ogni azione riesca soltanto se è opportunamente vagliata e ponderata; moderino quindi ogni loro iniziativa a vantaggio d'una disciplina comune; diano massimo peso ai collegamenti che consentano loro di ricevere rapidamente ordini e indicazioni; usino tutte le precauzioni per non esporre a rischio mortale, senza adeguato motivo, la vita dei loro compagni. Siano sicuri che hanno tutto il fattivo appoggio delle parti vive del paese e che è con loro l'anima di tutti i veri italiani.

Liberalismo e Partito d' Azione

Il liberalismo mira oggi in Italia a restaurare ed a garantirè quel complesso di istituzioni che, formando una solida struttura statale, consentano a tutte le tendenze ed a tutte le esigenze di esprimersi legalmente; i liberali pensano a fare in maniera che tutti, dai cattolici sociali ai comunisti, possano far sentire la loro voce; così contano che, quando una maggioranza sicura e ragionata si sia costituita attorno ad una soluzione, le minoranze abbiano non solo il dovere negativo di sottomettersi, ma anche quello positivo di collaborare.

Quest' esigenza liberale rivolta a garantire la struttura della vita politica da ogni aggressione violenta è profondamente sentita dal Partito d' Azione. Ma esso giudica i liberali più come uomini di governo che come uomini di partito. Piero Gobetti scrisse: «La mente del capo-partito manifesta la sua originalità nel momento in cui le volontà individuali esprimono non già la maturità delle loro coscienze, ma la loro logica politica. All'uomo di governo spetta un compito di secondo grado, ossia il coordinare le forze esprimendone una legge che è d'interesse generale solo in quanto è il risultato di atteggiamenti contrastanti. Per il partito una considerazione dei risultati è appena un elemento di calcolo e di previsione; mentre il capo partito è in un senso preciso e ristretto il tribuno, l'uomo di governo è il diplomatico».

Ci sembra appunto che i liberali s'attengano più ad una visione statica della vita politica che non ad una visione dinamica; finiscono per essere più dei diplomatici che degli uomini di partito. Noi, pur apprezzando debitamente il complesso delle istituzioni e cioè il valore della struttura nello stato, ci sentiamo anche spinti immediatamente alla impostazione di problemi contingenti, la cui soluzione ci sembra particolarmente urgente: è appunto il caso del problema sociale; e sentiamo l'esigenza di dare soluzione a questi problemi con interventi rivoluzionari. In tal modo siamo spinti ad arricchire la stessa struttura delle istituzioni e ad imprimerle una dinamica di potenziamento. Nè c'è contrasto fra la nostra accettazione della struttura liberale dello stato e l'adozione dell'intervento rivoluzionario; infatti quest'ultimo, mentre spezza la struttura liberale, immediatamente la ricostruisce su più ampie basi; nè la struttura liberale funge da impedimento, quanto piuttosto da approfondimento e da sistemazione dell'apporto rivoluzionario. In tal modo la giustizia sociale integra la libertà, la rende concreta e la costringe al progresso. L'uomo di governo parlerà certo con maggiore pacatezza; ma è l'uomo di partito che impedisce all'uomo di governo di sostare; invece lo incalza e lo urge con tutta la sua passione. Così le condizioni dell'umanità progrediscono senza fine.